

nei suoi veri termini. Dopo aver letto il paragrafo al quale io faceva allusione, ha pur dato lettura delle linee che vengono dopo, nelle quali è detto: « Se lo Statuto e i voti della Camera cui ci appelliamo saranno d'or innanzi rispettati, lo vedremo dalla riunione delle nuove associazioni che evochiamo con queste temperate parole. »

Egli ha rinnovato così l'appello alla coscienza della Camera, ed alla coscienza della Camera io lascio il pronunziare tra il ragionamento che io fondai su quel paragrafo che udiste leggere, e i dinieghi e le insinuazioni che vi oppone il signor Cairoli.

*Voci dalla sinistra.* Nessuno ha fatto insinuazioni.

**BOGGIO.** È un'insinuazione il dire che io abbia voluto vedere una contraddizione di coscienza tra le sue opinioni e il suo operato, mentre anzi io trovo che chi ha la convinzione che il sistema non va, è logico se anche egli cura d'impedire che in questo sistema si prosegua.

**DE BONI.** Domando la parola.

**BOGGIO.** Ma, affinché la Camera sia in grado di sempre meglio giudicare di quest'appello che l'onorevole Cairoli ed io facciamo alla sua lealtà ed alla sua coscienza, senta pur anche le ultime parole della circolare:

« Ad ogni evento però, amici e fratelli, noi fidando « nella libertà e nella verità, dobbiamo fare il dover « nostro, e quindi avvenga ciò che possa. »

Or bene, chi non vede che sotto queste parole « avvenga ciò che possa » ci sta tutto, come c'è già stato Aspromonte?

*Voce a sinistra.* Certamente.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Boni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**DE BONI.** La dignità dei deputati che hanno sottoscritto il documento di cui si lessero quelle parole mi costringe a dichiarare che finchè restiamo in questa Camera noi non ci crediamo illusi: restiamo qui ogni giorno appellandocene per la verità e per la giustizia a voi tutti. Quindi trovo strano che ci si rimproverino tali parole. Per la verità e per la giustizia combatteremo sempre, avvenga quello che può, perchè lo Statuto ce lo impone. Noi qui siamo i difensori del popolo (*Reclamazioni a destra*), ed in nome del medesimo vogliamo la verità e la giustizia, secondo lo Statuto; e quindi nessuno (non rispondo all'onorevole Boggio, voglio soltanto dire alla Camera queste franche parole), quindi nessuno di voi certamente può credere alle insinuazioni finora espresse; e sappia l'onorevole Boggio che, quanto a me, il giorno in cui mi credessi illuso in questa Camera, saprei deporre il mandato e uscirne.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Romano Giuseppe.

**DE BLASIS.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Io credo che il regolamento non permetta d'interrompere la discussione per lo sviluppo di fatti personali, ma che chi chiede la parola per tale oggetto non debba conseguirla se non quando la discussione è finita. Avrei dovuto fare il presente richiamo all'osservanza del re-

golamento prima che avessero parlato gli onorevoli preopinanti, ma ho creduto che quelli che hanno chiesto la parola per un fatto personale di tanto momento avrebbero potuto avere a male se io avessi dilazionate le loro spiegazioni; ho preferito perciò di farlo adesso, e nell'unico intento che non vengano altri discorsi per fatti personali a frastornare ed interrompere la gravissima questione di cui ci occupiamo.

Se si vuole, leggerò l'articolo del regolamento sul quale appoggio il mio reclamo.

**PRESIDENTE.** Da quattordici anni dacchè esiste il Parlamento si è sempre tenuto, quanto alle risposte per fatti personali, l'ordine stesso che oggi ho tenuto, e non vi è mai avvenuto alcun inconveniente. (*Applausi*)

Se si vogliono fare questioni d'ordine in proposito, avverto che invece di guadagnar tempo, ne perderemo; ed ora preme rientrare nella discussione della legge.

Il ministro per gli affari esteri ha chiesto di parlare.

**PASOLINI, ministro per gli affari esteri.** (*Movimenti di attenzione*) Ieri l'onorevole Mordini aprì la discussione sul prestito con una rivista sulla politica generale, e facendo alcuni appunti speciali alla politica estera. Poi la discussione si volse a materie finanziarie e ad oggetti di politica interna. Lasciando queste parti cui spetta, io chieggo di rispondere brevemente alle osservazioni fatte sulla politica estera.

Il primo appunto fu di eccessivo silenzio da parte del Ministero, e particolarmente perchè in un solo volume non fossero adunati gli atti diplomatici, come suole farsi in Inghilterra ed in Francia.

Da poco più che due mesi il Ministero presente venne al potere; le precedenti amministrazioni non sono state avare di pubblicità pei loro atti; cosicchè materia nuova per un libro non poteva esserci. L'attuale Ministero fece di ragion pubblica il suo programma, e la circolare colla quale quel programma fu da me accompagnato agli agenti esteri. Poi non mancò di esprimere la sua opinione sopra tutte le principali questioni che sorsero in questi tempi. La pubblicazione degli atti di questo breve intervallo non può aver luogo che a date opportunità.

Respingo recisamente l'altra accusa di troppa arrendevolezza, e, direi quasi, di servilità cui mi pare accennasse l'onorevole Mordini...

*Una voce a destra.* Non servilità.

**PASOLINI, ministro per gli affari esteri...** eccessiva arrendevolezza.

Certamente io credo che non le pronte e brusche parole giovino a mostrare fermezza, anzi dichiaro che io accetto l'antico dettato *suaviter in modo fortiter in re.* (*Bravo! Bene!*)

Ma con tutta coscienza credo di poter affermare che nessun caso si presentò in cui non l'interesse solamente e l'onore del paese, ma pur anche una sua ragionevole suscettibilità fosse compromessa, che il Ministero non l'abbia fortemente ed utilmente sostenuta. (*Bravo! Bene!*)

Ma, ci dicono, noi inviamo a Pietroburgo il marchese